

SOMMARIO

PARTE I LA LEGGE PENALE

| | |
|--|----------|
| CAPITOLO I – IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ E I SUOI COROLLARI | 3 |
| SEZIONE I – IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ | 3 |
| 1. IL PRINCIPIO <i>NULLUM CRIMEN SINE LEGE</i> : GENESI STORICA E FONDAMENTO. | 3 |
| 1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ. | 4 |
| 1.2. I COROLLARI DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ. | 4 |
| 2. LA DISTINZIONE TRA LEGALITÀ "FORMALE" E LEGALITÀ "SOSTANZIALE" E LA CONCEZIONE DI LEGALITÀ "MISTA" ACCOLTA NEL NOSTRO ORDINAMENTO. | 5 |
| 3. IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ DELLA PENA E DELLE MISURE DI SICUREZZA. | 7 |
| 4. I RAPPORTI TRA LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA. | 10 |
| 4.1. I RAPPORTI TRA CEDU E ORDINAMENTO NAZIONALE E IL RANGO INTERNO DELLE NORME CEDU. | 11 |
| 4.2. L'ART. 7, CEDU. LEGALITÀ CONVENZIONALE E LEGALITÀ EX ART. 25 COST.: IL RAFFORZAMENTO QUANTITATIVO E QUALITATIVO DEL PRINCIPIO. | 13 |
| 4.3. LA PREVEDIBILITÀ NEL DIRITTO PENALE INTERNO. | 15 |
| 4.3.1. LA PREVEDIBILITÀ NELLA CEDU: IL PIÙ SEVERO GRADO DI PRECISIONE DESCRITTIVA DELLA LEGGE. | 15 |
| 4.3.2. IL SISTEMA ITALIANO DI PREVENZIONE ALLA PROVA DEL PRINCIPIO DI PREVEDIBILITÀ CEDU: DA CORTE EDU, 23 FEBBRAIO 2017, DE TOMMASO, A CORTE COST. 27 FEBBRAIO 2019, NN. 24 E 25. | 16 |
| 4.3.3. LA PREVEDIBILITÀ DEL DIRITTO DI FONTE GIURISPRUDENZIALE. IL CASO CONTRADA. | 18 |
| 4.4. LA CONCEZIONE AUTONOMISTICA DI ILLECITO PENALE E SANZIONE PENALE: I CRITERI ENGEL. | 20 |
| 4.4.1. CRITERI ENGEL, LEGALITÀ, PREVEDIBILITÀ E I RAPPORTI CON CONFISCA URBANISTICA EX ART. 44, CO. 2, D.P.R. 380/2001. | 21 |
| 4.4.2. CRITERI ENGEL, DOPPI REGIMI SANZIONATORI E <i>NE BIS IN IDEM</i> . | 24 |
| 4.4.3. ILLECITI AMMINISTRATIVI SOSTANZIALMENTE PENALI E DIRITTO AL SILENZIO. CORTE COST., 10 MAGGIO 2019, N. 117. | 27 |
| 4.4.4. CRITERI ENGEL E PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: LA NATURA DELLE CONFISCHE PER EQUIVALENTE, EX ART. 240 BIS C.P. E ANTIMAFIA. RINVIO. | 28 |
| 4.4.4.1. CRITERI ENGEL E PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: ESECUZIONE PENALE E MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E | |

| | |
|--|-----------|
| IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE. I PROBLEMI POSTI DALLA L. 9 GENNAIO 2019, N. 3. | 29 |
| 4.4.5. CRITERI ENGEL E RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE: CORTE COST., 21 MARZO 2019, N. 63. | 31 |
| 5. L'INTERPRETAZIONE DEL DIRITTO PENALE SOSTANZIALE ALLA LUCE DELLA CEDU. I DIVERSI EFFETTI SORTITI DALLA CEDU SUL DIRITTO PENALE ITALIANO: LIMITATIVI ED ESPANSIVI. SCHEDA DI SINTESI. | 32 |
| 5.1. DISCIPLINA NAZIONALE DELLA PRESCRIZIONE E CEDU. LE SENTENZE DELLA CORTE EDU 9 MARZO 2011, NEL CASO ALIKAJ C. ITALIA E 7 APRILE 2015, NEL CASO CESTARO C. ITALIA. | 33 |
| 5.2. IL DIVERSO IMPATTO DI CORTE GIUST., 8 SETTEMBRE 2015, CASO TARICCO. | 33 |
| LE TRACCE | 38 |
| | |
| SEZIONE II – LA RISERVA DI LEGGE E LE FONTI DEL DIRITTO PENALE | 39 |
| | |
| 1. INQUADRAMENTO NORMATIVO, FUNZIONE E OGGETTO DELLA RISERVA DI LEGGE. | 39 |
| 1.1. L'OGGETTO DELLA RISERVA DI LEGGE. LE NORME INCRIMINATRICI E QUELLE SCRIMINANTI | 40 |
| 1.2. RISERVA DI LEGGE E POTERE ESECUTIVO. | 40 |
| 2. NATURA DELLA RISERVA DI LEGGE E QUESTIONI CONNESSE. | 41 |
| 2.1. NATURA "ASSOLUTA" O "RELATIVA" DELLA RISERVA. LE PRESE DI POSIZIONE IN FAVORE DELLA NATURA TENDENZIALMENTE ASSOLUTA IN TEMA DI DISCIPLINA DEGLI STUPEFACENTI. | 41 |
| 3. IL RISPETTO DELLA RISERVA DI LEGGE NEI DIVERSI MODELLI DI INTEGRAZIONE DEL PRECETTO PENALE. | 44 |
| 3.1. IL PROBLEMA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI PREESISTENTI. | 45 |
| 3.2. IL SINDACATO DEL GIUDICE PENALE SUGLI ATTI AMMINISTRATIVI. IL POTERE DI DISAPPLICAZIONE. | 46 |
| 3.3. INTENSITÀ E LIMITI DEL SINDACATO DEL GIUDICE. | 58 |
| 4. LE NORME PENALI IN BIANCO. | 59 |
| 5. NATURA "FORMALE" O "MATERIALE" DELLA RISERVA E COMPATIBILITÀ DELLE LEGGI INTESI IN SENSO MATERIALE (DECRETI-LEGGE E DECRETI LEGISLATIVI). | 60 |
| 6. LE FONTI DEL DIRITTO PENALE. | 64 |
| 7. RISERVA DI LEGGE E POTESTÀ LEGISLATIVA REGIONALE. | 64 |
| 7.1. LEGGE REGIONALE E SCRIMINANTI. | 67 |
| 8. RISERVA DI LEGGE E NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA. | 67 |
| 9. DIRITTO PENALE E CONSUETUDINE. | 77 |
| 10. IL PROBLEMA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE SENTENZE COSTITUZIONALI IN <i>MALAM PARTEM</i> CON IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE. | 79 |
| 11. LA C.D. RISERVA DI CODICE. | 84 |
| LE TRACCE | 87 |

| | |
|---|------------|
| SEZIONE III – IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL DIVIETO DI ANALOGIA | 88 |
| 1. IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ: FONDAMENTO E FUNZIONE. | 88 |
| 2. TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO PENALE ED ELEMENTI DESCRITTIVI DELLA FATTISPECIE. | 89 |
| 3. ANALOGIA: NOZIONE, RIFERIMENTI NORMATIVI E FONDAMENTO COSTITUZIONALE. | 95 |
| 4. AMBITO APPLICATIVO DEL DIVIETO DI ANALOGIA IN MATERIA PENALE. LIMITI ALL'ANALOGIA <i>IN BONAM PARTEM</i> . | 104 |
| LE TRACCE | 108 |
| | |
| CAPITOLO II – L'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE | 109 |
| | |
| SEZIONE I – I LIMITI TEMPORALI | 109 |
| 1. LA SUCCESSIONE DI LEGGI PENALI NEL TEMPO: QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E SOVRANAZIONALE. | 109 |
| 1.1. LA DISCIPLINA DETTATA DALL'ART. 2 C.P. | 111 |
| 2. IL PRINCIPIO DI IRRETROATTIVITÀ SFAVOREVOLE: FONDAMENTO COSTITUZIONALE E <i>RATIO</i> . | 111 |
| 3. IL PRINCIPIO DI RETROATTIVITÀ DELLA NORMA FAVOREVOLE. | 112 |
| 3.1. IL PROBLEMA DEL RANGO DEL PRINCIPIO DI RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE. | 113 |
| 3.2. LA LATITUDINE APPLICATIVA DEL PRINCIPIO: I PIÙ DELICATI PROBLEMI EMERSI. | 117 |
| 3.2.1. RETROATTIVITÀ FAVOREVOLE, MUTAMENTI GIURISPRUDENZIALI E TENUTA DEL GIUDICATO. | 117 |
| 4. I PROBLEMI INTERPRETATIVI POSTI DALLA DISCIPLINA DETTATA DALL'ART. 2 C.P. | 125 |
| 4.1. LA RETROATTIVITÀ C.D. OCCULTA E L'IMPATTO DELLA DISCIPLINA CONTENUTA NELL'ART. 7 CEDU. | 127 |
| 4.2. SUCCESSIONE TRA ILLECITO PENALE ED ILLECITO AMMINISTRATIVO. | 128 |
| 5. IPOTESI PROBLEMATICHE DI LEGGI PENALI MODIFICATIVE. | 132 |
| 6. CRITERI DISCRETIVI TRA <i>ABOLITIO CRIMINIS</i> E <i>ABROGATIO SINE ABOLITIOE</i> . | 134 |
| 6.1. SPECIALITÀ PER SPECIFICAZIONE E SPECIALITÀ PER AGGIUNTA. | 140 |
| 6.2. L'INDIVIDUAZIONE DELLA NORMA PIÙ FAVOREVOLE. | 150 |
| 7. LA SUCCESSIONE MEDIATA DI NORME PENALI. | 151 |
| 8. LEGGI ECCEZIONALI, TEMPORANEE E DECRETI-LEGGE NON CONVERTITI O CONVERTITI CON MODIFICAZIONI. | 159 |
| 9. LA SUCCESSIONE NEL TEMPO DELLE LEGGI PROCESSUALI: IL PRINCIPIO <i>TEMPUS REGIT ACTUM</i> . | 162 |
| 10. L'INDIVIDUAZIONE DEL <i>TEMPUS COMMISSI DELICTI</i> . | 169 |
| LE TRACCE | 179 |

| | |
|---|------------|
| SEZIONE II – I LIMITI SPAZIALI | 180 |
| 1. IL CRITERIO DI TERRITORIALITÀ. | 180 |
| 2. DEROGHE AL PRINCIPIO DI TERRITORIALITÀ (REATI COMMESSI ALL'ESTERO PUNIBILI INCONDIZIONATAMENTE, DELITTI POLITICI, DELITTI COMUNI COMMESSI ALL'ESTERO). | 182 |
| 3. IL LUOGO DEL COMMESO REATO. | 188 |
| 4. IL RINNOVAMENTO DEL GIUDIZIO E IL PRINCIPIO DEL <i>NE BIS IN IDEM</i> . | 194 |
| 5. IL RICONOSCIMENTO DELLE SENTENZE STRANIERE. | 195 |
| 6. L'ESTRADIZIONE. | 195 |
| 7. IL MANDATO EUROPEO DI ARRESTO E IL RECIPROCO RICONOSCIMENTO DELLE SENTENZE PENALI NELL'UNIONE EUROPEA. | 197 |
| LE TRACCE | 201 |
| SEZIONE III – I LIMITI PERSONALI | 202 |
| 1. IL PRINCIPIO DELL'OBBLIGATORietà DELLA LEGGE PENALE. | 202 |
| 2. LE IMMUNITÀ. | 203 |
| 2.1. LE IMMUNITÀ PREVISTE DAL DIRITTO PUBBLICO INTERNO. | 204 |
| 2.2. LE IMMUNITÀ PREVISTE DAL DIRITTO INTERNAZIONALE. | 212 |
| 3. NATURA GIURIDICA DELLE IMMUNITÀ. | 213 |
| LE TRACCE | 216 |
| CAPITOLO III – LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO | 217 |
| SEZIONE I – LE CIRCOSTANZE DEL REATO | 217 |
| 1. NOZIONE E FUNZIONE DELLE CIRCOSTANZE DEL REATO. | 217 |
| 2. LA DISTINZIONE TRA CIRCOSTANZE ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL REATO. | 217 |
| 3. LA CLASSIFICAZIONE DELLE CIRCOSTANZE. | 222 |
| 4. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE. | 225 |
| 4.1. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI | 226 |
| 4.2. IL REGIME DI IMPUTAZIONE DELLE CIRCOSTANZE ATTENUANTI. | 229 |
| 5. IL CONCORSO OMOGENEO DI CIRCOSTANZE E IL GIUDIZIO DI COMPARAZIONE IN CASO DI CONCORSO ETEROGENEO. | 230 |
| 6. LE AGGRAVANTI COMUNI. | 235 |
| 6.1. LA RECIDIVA. | 249 |
| 7. LE ATTENUANTI COMUNI. | 255 |
| 8. LE ATTENUANTI GENERICHE. | 261 |
| LE TRACCE | 264 |
| SEZIONE II – CONSUMAZIONE E TENTATIVO | 265 |
| 1. LA CONSUMAZIONE DEL REATO: LE FASI DELL' <i>ITER CRIMINIS</i> . | 265 |

| | | |
|-------------|--|------------|
| 1.1. | L'ITER CRIMINIS IN RELAZIONE AI REATI DI DURATA: REATI PERMANENTI, REATI ABITUALI E REATI AD AZIONE FRAZIONATA. | 267 |
| 2. | IL DELITTO TENTATO: FONDAMENTO E REQUISITI. | 272 |
| 2.1. | ELEMENTO SOGGETTIVO. | 275 |
| 2.2. | CONFIGURABILITÀ DEL TENTATIVO NELLE DIVERSE CATEGORIE DI REATI. | 275 |
| 2.3. | TENTATIVO E CIRCOSTANZE. | 280 |
| 3. | DESISTENZA E RECESSO ATTIVO. | 283 |
| | LE TRACCE | 287 |

SEZIONE III – IL CONCORSO DI REATI **288**

| | | |
|-------------|--|------------|
| 1. | IL CONCORSO DI REATI. | 288 |
| 1.1. | IL CONCORSO MATERIALE DI REATI. | 289 |
| 1.2. | IL CONCORSO FORMALE DI REATI. | 289 |
| 2. | IL CONCORSO APPARENTE DI NORME. | 295 |
| 2.1. | I CRITERI REGOLATORI DEL CONCORSO APPARENTE DI NORME: IL PRINCIPIO DI SPECIALITÀ E I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E DI CONSUNZIONE O ASSORBIMENTO. | 295 |
| 2.2. | IL CONCORSO ETEROGENEO DI NORME TRA FATTISPECIE PENALI E VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE. | 303 |
| 3. | IL REATO PROGRESSIVO, LA PROGRESSIONE CRIMINOSA E ANTE FACTUM E POST FACTUM NON PUNIBILI. | 304 |
| 4. | IL REATO COMPLESSO. | 307 |
| | LE TRACCE | 311 |

SEZIONE IV – IL REATO CONTINUATO **312**

| | | |
|-------------|--|------------|
| 1. | LA RATIO E LA STRUTTURA DEL REATO CONTINUATO. | 312 |
| 1.1. | IL MEDESIMO DISEGNO CRIMINOSO. | 313 |
| 2. | LA DISCIPLINA DELLA CONTINUAZIONE. | 315 |
| 3. | LA NATURA GIURIDICA DEL REATO CONTINUATO. | 319 |
| 4. | L'AMBITO APPLICATIVO DELLA CONTINUAZIONE. | 321 |
| | LE TRACCE | 329 |

SEZIONE V – IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO **330**

| | | |
|-------------|---|------------|
| 1. | NOZIONE E FONDAMENTO DEL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO. | 330 |
| 2. | GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA FATTISPECIE CONCORSUALE. | 332 |
| 2.1. | L'ELEMENTO OGGETTIVO: PLURALITÀ DI AGENTI, REALIZZAZIONE DI UN REATO, CONTRIBUTO DI CIASCUN CONCORRENTE. | 333 |
| 2.2. | L'ELEMENTO SOGGETTIVO | 342 |
| 3. | L'OMISSIONE NEL CONCORSO DI PERSONE. | 342 |
| 4. | LA COOPERAZIONE COLPOSA. | 351 |
| 4.1 | CONCORSO DOLOSO NEL REATO COLPOSO E CONCORSO COLPOSO NEL | |

| | |
|---|------------|
| REATO DOLOSO | 355 |
| 5. IL C.D. CONCORSO ANOMALO (ART. 116 C.P.). | 360 |
| 6. IL CONCORSO NEL REATO PROPRIO E IL MUTAMENTO DEL TITOLO DEL REATO PER TALUNO DEI CONCORRENTI (ART. 117 C.P.). | 364 |
| 7. LE CIRCOSTANZE NEL CONCORSO DI PERSONE. | 374 |
| 8. I REATI A CONCORSO NECESSARIO. | 378 |
| 8.1. IL CONCORSO ESTERNO NEI REATI ASSOCIATIVI. | 385 |
| LE TRACCE | 390 |

PARTE II IL REATO

CAPITOLO I – LA STRUTTURA DEL REATO **393**

SEZIONE I – I SOGGETTI ATTIVI **393**

| | |
|--|------------|
| 1. LA PERSONA FISICA COME SOGGETTO ATTIVO DEL REATO. | 393 |
| 2. LA RESPONSABILITÀ PENALE DELLE PERSONE GIURIDICHE. | 393 |
| 2.1. IL PROBLEMA DELLA NATURA GIURIDICA DELLA RESPONSABILITÀ PENALE DELLE PERSONE GIURIDICHE. | 407 |
| LE TRACCE | 412 |

SEZIONE II – IL PRINCIPIO DI MATERIALITÀ **413**

| | |
|---|------------|
| 1. NOZIONE E CATEGORIE DI REATO (DELITTI E CONTRAVVENZIONI). LA DIFFERENZA CON L'ILLECITO CIVILE E AMMINISTRATIVO. | 413 |
| 2. LE TEORIE DELLA BIPARTIZIONE E DELLA TRIPARTIZIONE, LE CONCEZIONI QUADRIPARTITE E GLI ELEMENTI NEGATIVI. | 414 |
| 3. LA CONDOTTA. | 415 |
| 4. L'AZIONE. | 417 |
| 5. L'OMMISSIONE. REATI OMISSIVI PROPRI E REATI OMISSIVI IMPROPRI. | 418 |
| 5.1. LA CLAUSOLA DI EQUIVALENZA DI CUI ALL'ART. 40, CO. 2, C.P. | 419 |
| 5.2. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI. I CRITERI DI IDENTIFICAZIONE DELLA POSIZIONE DI GARANZIA. | 420 |
| 5.3. IL SOGGETTO PENALMENTE RESPONSABILE NELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE E LA DELEGA DI FUNZIONI. | 426 |
| 6. L'EVENTO. | 428 |
| LE TRACCE | 430 |

SEZIONE III – IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO **431**

| | |
|--|------------|
| 1. IL SOGGETTO PASSIVO DEL REATO. | 431 |
| 1.1. IL DANNEGGIATO DAL REATO. | 432 |

| | | |
|------|---|------------|
| 2. | L'OGGETTO DEL REATO. | 433 |
| 3. | GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA. | 434 |
| 4. | I PRESUPPOSTI DEL REATO. | 434 |
| 5. | LE QUALIFICHE SOGGETTIVE. | 435 |
| 5.1. | REATI COMUNI E REATI PROPRI. | 435 |
| 6. | LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ. | 436 |
| | LE TRACCE | 441 |

SEZIONE IV – IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ **442**

| | | |
|------|---|------------|
| 1. | IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ: GENERALITÀ E DISCIPLINA CODICISTICA. | 442 |
| 2. | LA TEORIA DELLA <i>CONDICIO SINE QUA NON</i> : RICOSTRUZIONE E LIMITI. | 443 |
| 3. | LA SUSSUNZIONE DELL'EVENTO SOTTO LEGGI SCIENTIFICHE DI COPERTURA E LA PROBABILITÀ LOGICA. | 444 |
| 3.1. | IL GIUDIZIO CAUSALE IN ASSENZA DI LEGGI SCIENTIFICHE. | 447 |
| 4. | IL CONCORSO DI CAUSE E LE CAUSE IDONEE AD INTERROMPERE IL NESSO CAUSALE. | 447 |
| 4.1. | LA TEORIA DELLA CAUSALITÀ ADEGUATA. | 450 |
| 4.2. | LA TEORIA DELLA CAUSALITÀ UMANA. | 451 |
| 4.3. | LA TEORIA DELL'IMPUTAZIONE OBIETTIVA DELL'EVENTO E DELL'AUMENTO DEL RISCHIO. | 452 |
| 4.4. | LA RECENTE TESI GIURISPRUDENZIALE DELLA "ECCENTRITÀ DEL RISCHIO". | 452 |
| 5. | L'INCIDENZA DEL COMPORTAMENTO DELL'OFFESO SUL NESSO CAUSALE. | 453 |
| 6. | LA CAUSALITÀ OMISSIVA. | 455 |
| 7. | I RAPPORTI TRA CAUSALITÀ PENALE E CAUSALITÀ CIVILE. | 459 |
| | LE TRACCE | 461 |

SEZIONE V – IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ **462**

| | | |
|------|--|------------|
| 1. | LA <i>RATIO</i> E IL FONDAMENTO DEL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ A LIVELLO COSTITUZIONALE E ORDINARIO. | 462 |
| 2. | L'OFFENSIVITÀ COME CANONE DI CONTROLLO COSTITUZIONALE DELLE SCELTE LEGISLATIVE IN MATERIA PENALE. | 464 |
| 2.1. | OFFENSIVITÀ E SCELTE D'INCRIMINAZIONE DEL LEGISLATORE. | 464 |
| 2.2. | OFFENSIVITÀ E PROPORZIONALITÀ DELLA PENA. | 469 |
| 3. | IL RUOLO DELL'OFFESA NELLA CONSUMAZIONE DEL REATO: LE APPLICAZIONI GIURISPRUDENZIALI. | 476 |
| 4. | IL REATO PUTATIVO. | 488 |
| 5. | LA PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO. | 489 |
| 5.1. | QUESTIONI INTERPRETATIVE E APPLICAZIONI GIURISPRUDENZIALI. | 492 |
| | LE TRACCE | 498 |

| | |
|---|------------|
| SEZIONE VI – LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO | 499 |
| 1. NOZIONE E FONDAMENTO. | 499 |
| 2. INQUADRAMENTO DOGMATICO DELLE SCRIMINANTI: BIPARTIZIONE E TRIPARTIZIONE. | 500 |
| 3. LA DISCIPLINA: RILEVANZA OGGETTIVA E RILEVANZA DEL PUTATIVO E DELL'ERRORE. L'ECCESSO COLPOSO NELLE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE. | 501 |
| 4. CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE, SCUSANTI E CAUSE DI NON PUNIBILITÀ: DIFFERENZE ONTOLOGICHE E DI DISCIPLINA. | 504 |
| 5. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO. | 509 |
| 6. ESERCIZIO DEL DIRITTO. | 515 |
| 7. L'ADEMPIMENTO DEL DOVERE. | 523 |
| 8. LA LEGITTIMA DIFESA. | 526 |
| 9. L'USO LEGITTIMO DELLE ARMI. | 536 |
| 10. LO STATO DI NECESSITÀ. | 540 |
| 11. LE SCRIMINANTI TACITE. | 543 |
| 11.1. ATTIVITÀ SPORTIVA. | 544 |
| 11.2. ATTIVITÀ MEDICA. | 547 |
| 11.2.1. GENERALITÀ. | 547 |
| 11.2.2. QUESTIONI APPLICATIVE. | 552 |
| 11.3. INFORMAZIONI COMMERCIALI. | 558 |
| 11.4. <i>OFFENDICULA</i> . | 558 |
| LE TRACCE | 560 |
| | |
| CAPITOLO II – L'ELEMENTO SOGGETTIVO | 561 |
| | |
| SEZIONE I – LA COLPEVOLEZZA | 561 |
| 1. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA. | 561 |
| 2. LA COLPEVOLEZZA IN SENSO PSICOLOGICO E NORMATIVO. | 561 |
| 3. IL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLA RESPONSABILITÀ PERSONALE. | 563 |
| 4. LA C.D. <i>SUITAS</i> DELLA CONDOTTA. | 564 |
| 4.1. L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI. | 567 |
| LE TRACCE | 570 |
| | |
| SEZIONE II – L'IMPUTABILITÀ | 571 |
| 1. LA NOZIONE DI IMPUTABILITÀ E I RAPPORTI TRA IMPUTABILITÀ E COLPEVOLEZZA. | 571 |
| 2. LE CAUSE DI ESCLUSIONE O DI DIMINUZIONE DELL'IMPUTABILITÀ. | 574 |
| 2.1. LA MINORE ETÀ. | 574 |
| 2.2. L'INFIRMITÀ DI MENTE. | 576 |
| 2.3. L'UBRIACHEZZA E L'INTOSSICAZIONE DA STUPEFACENTI. | 579 |
| 2.4. IL SORDOMUTISMO. | 582 |

| | | |
|--|---|------------|
| 3. | DETERMINAZIONE IN ALTRI DELLO STATO DI INCAPACITÀ. | 583 |
| 4. | L'INCAPACITÀ PREORDINATA DI INTENDERE E DI VOLERE (C.D. <i>ACTIO LIBERA IN CAUSA</i>). | 583 |
| | LE TRACCE | 586 |
| SEZIONE III – IL DOLO | | 587 |
| 1. | NOZIONE E STRUTTURA DEL DOLO. | 587 |
| 2. | L'OGGETTO DEL DOLO. | 588 |
| 2.1. | I RAPPORTI TRA DOLO ED ERRORE. DOLO COLPITO A MEZZA VIA DALL'ERRORE. | 589 |
| 3. | LE FORME DEL DOLO. | 591 |
| 4. | L'INTENSITÀ DEL DOLO E LA PREMEDITAZIONE. | 593 |
| 4.1. | LA TRIPARTIZIONE TRA DOLO INTENZIONALE, DIRETTO ED EVENTUALE. | 596 |
| 4.2. | DOLO EVENTUALE E COLPA COSCIENTE. | 597 |
| 4.3. | IL PROBLEMA DELLA COMPATIBILITÀ DEL DOLO EVENTUALE CON IL TENTATIVO. | 608 |
| 4.4. | IL DOLO ALTERNATIVO. | 609 |
| 5. | L'ACCERTAMENTO DEL DOLO. IL <i>DOLUS IN RE IPSA</i> . | 612 |
| | LE TRACCE | 614 |
| SEZIONE IV – LA COLPA | | 615 |
| 1. | NOZIONE E STRUTTURA DELLA COLPA. | 615 |
| 2. | LA VIOLAZIONE DI REGOLE CAUTELARI. COLPA GENERICA E COLPA SPECIFICA. | 617 |
| 3. | LA DOSIMETRIA DELLA COLPA: L'AGENTE MODELLO NEL REATO COLPOSO. | 619 |
| 3.1. | COLPA COMUNE E COLPA PROFESSIONALE. | 621 |
| 3.1.1. | IL RILIEVO DELLE LINEE GUIDA: DAL D.L. "BALDUZZI" ALLA L. "GELLI-BIANCO". | 622 |
| 3.1.2. | RESPONSABILITÀ E SUCCESSIONE NEI TURNI OSPEDALIERI. | 629 |
| 3.1.3. | AFFIDAMENTO E CIRCOLAZIONE STRADALE | 630 |
| 3.1.4. | CONTRASTO ALL'EPIDEMIA DA CORONAVIRUS E TUTELA DEI LAVORATORI: UN'ESPANSIONE DELLA RESPONSABILITÀ COLPOSA DEL DATORE DI LAVORO PER LA MANCATA O LA SCORRETTA APPLICAZIONE DEI PROTOCOLLI? | 632 |
| 3.1.5. | AFFIDAMENTO E CIRCOLAZIONE STRADALE. | 633 |
| 4. | LA C.D. CAUSALITÀ DELLA COLPA. | 635 |
| | LE TRACCE | 639 |
| SEZIONE V – LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA | | 640 |
| 1. | LA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA IN GENERALE. | 640 |
| 2. | I REATI COMMESSI A MEZZO STAMPA. | 643 |
| 3. | LA PRETERINTENZIONE. | 646 |

| | |
|-----------------------------------|------------|
| 4. I REATI AGGRAVATI DALL'EVENTO. | 651 |
| LE TRACCE | 657 |

SEZIONE VI – LE CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA **658**

| | |
|---|------------|
| 1. LE CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA IN GENERALE. | 658 |
| 2. IL CASO FORTUITO. | 658 |
| 3. LA FORZA MAGGIORE. | 660 |
| 4. IL COSTRINGIMENTO FISICO. | 663 |
| 5. L'ERRORE. LA DIFFERENZA TRA ERRORE MOTIVO ED ERRORE INABILITÀ. | 664 |
| 5.1. LA DIFFERENZA TRA ERRORE SUL PRECETTO ED ERRORE SUL FATTO. | 665 |
| 5.2. L'ERRORE SULLA LEGGE EXTRAPENALE. | 668 |
| 5.3. L'ERRORE DETERMINATO DALL'ALTRUI INGANNO. | 673 |
| 6. IL REATO ABERRANTE. | 674 |
| 6.1. L' <i>ABERRATIO ICTUS</i> . | 675 |
| 6.2. L' <i>ABERRATIO DELICTI</i> . | 679 |
| LE TRACCE | 682 |

PARTE III LE CONSEGUENZE DEL REATO

CAPITOLO I – LE PENE **685**

| | |
|--|------------|
| 1. LA PENA: NOZIONE, FUNZIONE E PRINCIPI COSTITUZIONALI. | 685 |
| 2. L'APPLICAZIONE DELLA PENA. | 687 |
| 3. LE PENE PRINCIPALI. | 689 |
| 4. LE PENE ACCESSORIE. | 692 |
| 5. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO. | 698 |
| 6. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELLA PENA. | 717 |
| 7. LE SANZIONI SOSTITUTIVE. | 722 |
| 8. LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE. | 725 |
| LE TRACCE | 734 |

CAPITOLO II – LE MISURE DI SICUREZZA **735**

| | |
|--|-----|
| 1. LE MISURE DI SICUREZZA: FUNZIONE, NATURA GIURIDICA E PRINCIPI COSTITUZIONALI. | 735 |
| 2. I PRESUPPOSTI DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA. | 743 |
| 2.1. I TIPI LEGALI DI DELINQUENTI PERICOLOSI (ABITUALI, PROFESSIONALI O PER TENDENZA). | 745 |
| 3. LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI. | 747 |
| 4. LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI. | 753 |

| | | |
|--|---|------------|
| 5. | L'APPLICAZIONE E L'ESECUZIONE. | 767 |
| | LE TRACCE | 769 |
| CAPITOLO III – LE MISURE DI PREVENZIONE | | 770 |
| 1. | NOZIONE E AMBITO DI OPERATIVITÀ. | 770 |
| 2. | PROFILI DI COSTITUZIONALITÀ. | 773 |
| 2.1. | COMPATIBILITÀ CON LA CEDU (LA SENTENZA DE TOMMASO C. ITALIA E LE SUE RICADUTE NELL'ORDINAMENTO INTERNO). | 774 |
| 3. | LE SINGOLE MISURE DI PREVENZIONE. | 777 |
| 4. | LE ALTRE MISURE DI PREVENZIONE. | 790 |
| Indice cronologico delle sentenze più recenti | | 792 |
| Indice analitico | | 800 |